

Rassegna stampa

**XXIV Giornata nazionale
della Memoria e dell'Impegno
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**

Padova, 21 marzo 2019



TELEVISIONI

TITOLO: In 50mila a Padova contro le mafie
FONTE: TGR Veneto
DATA: 21 marzo 2019
Il link: https://www.rainews.it/tgr/veneto/notiziari/video/2019/03/ContentItem-e58a983e-1a9b-4622-a617-f7652c636c2a.html

TITOLO: In 50mila a Padova contro le mafie
FONTE: TG3 – Fuori TG
DATA: 22 marzo 2019
Il link: http://www.rai.it/dl/tg3/rubriche/PublishingBlock-307dcfe8-5184-467e-928a-98ae4bbf2d1f.html#

RADIO

TITOLO: Giornata nazionale contro le mafie
FONTE: Radio Rai 3 (Tutta la città ne parla, dal minuto 51.46)
DATA: 21 marzo 2019
Il link: https://www.raiplayradio.it/audio/2019/03/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-1d81802e-ce7f-44ac-b0d2-af87b7dbb846.html

AGENZIE DI STAMPA

TITOLO: Mafia: corteo di Libera a Padova. "Siamo 50 mila"
FONTE: ANSA
DATA: 21 marzo 2019
<p>È arrivato in Prato della Valle il grande corteo antimafia organizzato a Padova da Libera e Avviso Pubblico. La piazza è piena e secondo le forze dell'ordine i manifestanti sono circa 30 mila, 50 mila per gli organizzatori. Letti i nomi di 1.111 vittime di mafia. "Sono 50 mila le persone che stanno sfilando per le strade di Padova - afferma l'associazione Libera - Un paese, circa un milione di persone, che in questi giorni in Italia e in Europa, Africa e America Latina si sono mobilitati in oltre 4000 luoghi, parrocchie, associazioni, scuole, università, nelle carceri, negli uffici pubblici, nelle stazioni, nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie per la 24ma Giornata dell'impegno e della memoria in ricordo delle vittime innocenti delle mafie".</p> <p>In testa al corteo i familiari delle vittime di mafia, con le loro foto in mano, don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera. Dietro di loro il prefetto Renato Franceschelli, il sindaco Sergio Giordani, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. Tra i partecipanti, anche l'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e Maurizio Landini, segretario della Cgil. Dagli altoparlanti vengono scanditi i nomi delle vittime innocenti di mafia. Il corteo si concluderà in Prato della Valle con l'intervento di don Ciotti.</p> <p>"L'economia di volta in volta si inquina e l'impresa sana finisce per soccombere di fronte all'impresa mafiosa. Il rischio che stiamo correndo è che le mafie finiscano per governare l'economia". L'ha detto il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho nel corso della manifestazione organizzata a Padova da "Libera". "Non comprendere questo è veramente grave soprattutto ora che le luci si accendono ovunque - ha continuato -. Vorrei che gli imprenditori iniziassero a capire che iniziare a segnalare determinati situazioni anomale può consentire alla magistratura e alle forze dell'ordine di intervenire in tempo".</p>
Il link: http://www.ansa.it/veneto/notizie/2019/03/21/mafiamigliaia-a-corteo-libera-a-padova_67e581c9-61e0-4e1f-a365-8212e4458bf4.html

TITOLO: Mafia: il 21 marzo Italia si mobilita in ricordo vittime

FONTE: ANSA

DATA: 20 marzo 2019

C'è un'Italia che si ribella all'indifferenza, all'illegalità, alle mafie e alla corruzione che devasta i beni comuni e ruba la speranza. Un'Italia consapevole che la convivenza civile e pacifica si fonda sulla giustizia sociale, sulla dignità e la libertà di ogni persona. Un'Italia che il 21 marzo si mobilita per ricordare con momenti di lettura, di riflessioni, incontri i 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico che si svolgerà a Padova e simultaneamente in oltre 4000 luoghi d'Italia.

La Giornata della Memoria e dell'Impegno ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie, oggi legge nazionale, e rinnova in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione. Durante la giornata a Padova, piazza principale e in contemporanea in migliaia di luoghi d'Italia, da Palermo a Siena, da Avellino a Cagliari, da Novara a Corleone saranno letti nelle scuole, nelle carceri, nelle stazioni delle Metropolitane, presso associazioni, università, fabbriche, parrocchie i 1011 nomi di vittime innocenti delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore, hanno compiuto il loro dovere.

Iniziative per ricordare le vittime innocenti delle mafie anche oltre frontiera con appuntamenti in America Latina - a Città del Messico, Bogotà e Buenos Aires, in Africa in Tunisia e Costa d'Avorio mentre in Europa iniziative si svolgeranno a Parigi, Marsiglia, Bruxelles Ginevra, Tenerife, Strasburgo, Berlino, Zurigo, Copenaghen a sottolineare - non solo simbolicamente - che per contrastare le mafie e la corruzione occorre sì il grande impegno delle forze di polizia e di molti magistrati, ma prima ancora occorre diventare una comunità solidale e corresponsabile, che faccia del "noi" non solo una parola, ma un crocevia di bisogni, desideri e speranze. "Il 21 marzo, che quest'anno ha il suo centro a Padova collegata simultaneamente con 4000 luoghi d'Italia - ha ricordato Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera e responsabile Libera Memoria - non è mai stata una data fine a se stessa, ma sempre la tappa di un impegno che dura 365 giorni all'anno nelle scuole, nelle università, nelle associazioni, nelle parrocchie e dovunque i cittadini vivono quella responsabilità per il bene comune che è il primo antidoto al male delle mafie e della corruzione. Le vittime innocenti delle mafie - conclude Marcone - non vogliono essere solo ricordati. Vogliono che continuiamo il loro impegno, che realizziamo le loro speranze. Quella persone non sono morte per essere ricordate con lapidi, targhe e discorsi di occasione. Ma per un sogno di democrazia che sta a tutti noi realizzare".

TITOLO: Libera e Avviso Pubblico, il 21 marzo a Padova e in tutta Italia il ricordo delle 1011 vittime innocenti delle mafie “morte per un sogno di democrazia”

FONTE: AgenSir

DATA: 19 marzo 2019

“C’è un’Italia che si ribella all’indifferenza, all’illegalità, alle mafie e alla corruzione che devasta i beni comuni e ruba la speranza. Un’Italia consapevole che la convivenza civile e pacifica si fonda sulla giustizia sociale, sulla dignità e la libertà di ogni persona. Un’Italia che il 21 marzo si mobilita per ricordare, con momenti di lettura, di riflessioni, incontri, i 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie” in occasione della Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, che si svolgerà a Padova e simultaneamente in oltre 4000 luoghi d’Italia.

Durante la giornata a Padova, piazza principale e in contemporanea in migliaia di luoghi d’Italia, saranno letti nelle scuole, nelle carceri, nelle stazioni delle Metropolitane, presso associazioni, università, fabbriche, parrocchie i 1011 nomi di vittime innocenti delle mafie, “semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell’ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie – sottolinea Libera – solo perché, con rigore, hanno compiuto il loro dovere”. Iniziative per ricordare le vittime innocenti delle mafie anche oltre frontiera con appuntamenti in America Latina, in Africa e in Europa.

“Il 21 marzo, che quest’anno ha il suo centro a Padova collegata simultaneamente con 4000 luoghi d’Italia – ricorda Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera e responsabile Libera Memoria -, non è mai stata una data fine a se stessa, ma sempre la tappa di un impegno che dura 365 giorni all’anno nelle scuole, nelle università, nelle associazioni, nelle parrocchie e dovunque i cittadini vivono quella responsabilità per il bene comune che è il primo antidoto al male delle mafie e della corruzione. Le vittime innocenti delle mafie non vogliono essere solo ricordate. Vogliono che continuiamo il loro impegno, che realizziamo le loro speranze. Quelle persone non sono morte per essere ricordate con lapidi, targhe e discorsi di occasione. Ma per un sogno di democrazia che sta a tutti noi realizzare”.

Il link: <https://www.agensir.it/quotidiano/2019/3/19/legalita-libera-e-avviso-pubblico-il-21-marzo-a-padova-e-in-tutta-italia-il-ricordo-delle-1011-vittime-innocenti-delle-mafie-morte-per-un-sogno-di-democrazia/>

GIORNALI

TITOLO: La stele, la memoria e l'agire

FONTE: Corriere del Veneto

DATA: 24 marzo 2019

24-MAR-2019

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

da pag. 1

Quotidiano Venezia

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2014: 5.618

L'editoriale

Mafie, la memoria e l'agire

Lotta alle mafie

LA STELE, LA MEMORIA E L'AGIRE

di **Pierpaolo Romani**

«**P**erché non pronunciano mai il nome di mio figlio, ma dicono semplicemente la scorta?». Più di vent'anni fa don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, si sentì rivolgere queste parole dalla mamma di Antonio Montinaro, agente di polizia e capo scorta di Giovanni Falcone, morto insieme al giudice, alla dottoressa Francesca Morvillo e ai suoi colleghi Rocco di Cillo e Vito Schifani nella strage di Capaci del 23 maggio 1992. Fu questa domanda semplice, diretta e molto sofferta che originò l'idea di organizzare una giornata nazionale per ricordare le vittime innocenti delle mafie. Da ventiquattro anni, grazie all'azione svolta da Libera e Avviso Pubblico, il primo giorno di primavera, nel passaggio stagionale dal letargo al risveglio, la memoria è diventata uno dei pilastri portanti di un impegno collettivo e organizzato che si propone di promuovere la cultura della legalità e cittadinanza responsabile, della politica credibile e trasparente, della giustizia sociale.

Il grande evento che si è svolto a Padova giovedì

scorso, con la partecipazione di cinquantamila persone, non può essere archiviato soltanto come un fatto di portata storica per la città del Santo e il Veneto. La forza, l'energia, la grande partecipazione, la voglia di giustizia e verità scaturita da questo 21 marzo sono stati uno stimolo forte a vivere ogni giorno come se fosse la Giornata della memoria e dell'impegno.

Tanto più oggi che le inchieste giudiziarie hanno attestato la presenza ormai radicata delle mafie a Nordest e la necessità di non delegare solo a magistrati e investigatori il compito di lottare contro questo terribile fenomeno.

Ecco perché l'idea di porre una stele in ricordo delle vittime innocenti delle mafie a Padova lanciata dal direttore di questo giornale merita non solo l'ampia attenzione che sta ricevendo, ma deve tradursi in un gesto concreto.

Sono importanti, in tal senso, le parole pronunciate dal sindaco di Padova, Sergio Giordani, che ha promesso di portare rapidamente in giunta la

proposta.

Un esempio concreto a cui la città di Sant'Antonio può ispirarsi attraverso la rete di Avviso Pubblico, di cui è componente, è quello che giunge da un piccolo comune di tremila abitanti della provincia di Mantova, Gazoldo degli Ippoliti, dove il primo cittadino, Nicola Leoni, due anni fa, anticipando tutti in Italia, ha installato una stele elettronica nel parco comunale intitolato al «21 marzo», auspicando che altre città seguissero il suo esempio.

Ogni giorno, ventiquattro ore su ventiquattro, i nomi e cognomi delle 1.011 vittime innocenti delle mafie scorrono su un monitor verticale che è stato collocato volutamente in un punto centrale del paese, attraversato dai cittadini e dai ragazzi che vanno a scuola insieme ai loro genitori e ai loro insegnanti.

Questa stele elettronica – che può essere aggiornata periodicamente, in modo da non dimenticare nessuno – ci ricorda che tanti, troppi uomini e donne sono morti per noi e che noi, come disse una volta Paolo Borsellino,

abbiamo un debito verso di loro che dobbiamo pagare continuando la loro opera con impegno. La stele, come si è constatato a Gazoldo, è importante sia perché permette di poter leggere e chiamare quotidianamente le vittime innocenti delle mafie con il loro nome e cognome, sia perché è uno stimolo non solo a porsi delle domande, ma anche ad approfondire lo studio della loro vita e non solo della loro morte. Padova ha una grande occasione che, ne siamo certi, saprà cogliere, rendendo i suoi cittadini ancora più orgogliosi di abitarla e di viverla.



TITOLO: Raccolte duemila firme. Il prefetto: “Si vince insieme”

FONTE: Il Corriere del Veneto

DATA: 22 marzo 2019

Corriere Veneto-Avviso Pubblico

Raccolte duemila firme. Il **prefetto**: «Si vince insieme»

PADOVA Alla fine siamo arrivati a quota duemila: duemila, preziose firme «contro il metodo mafioso in Veneto». È la nostra dote alla battaglia comune contro la *distrazione* di questa terra. Perché, come ha detto ieri il **prefetto** di Padova Renato Franceschelli, «contro le mafie non può combattere solo lo Stato; ma deve farlo la Repubblica intera, ovvero tutti, società e istituzioni».

E allora ecco la nostra parte. Duemila sottoscrizioni al manifesto, che, come giornale, abbiamo lanciato lo scorso 22 febbraio, all'indomani della grande retata anti-camorra di Eraclea, quella che ha segnato il brusco risveglio della nostra regione di fronte all'invasione mafiosa.

Un appello, scritto per noi da Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, per dire appunto che «ognuno deve impegnarsi a fare la propria parte, difendendo i diritti, adempiendo responsabilmente ai propri doveri; rifiutando la cultura del favore e del privilegio, l'omertà e la violenza; evitando di essere indifferenti, superficiali, complici e conniventi; denunciando alle autorità competenti qualsiasi tentativo di minaccia, intimidazione e corruzione; non chiedendo voti, capitali, e «servizi» a mafiosi e corrotti». Per dire, in definitiva, che è una questione di difesa: del nostro territorio, della nostra

economia, della nostra democrazia. E in un mese circa abbiamo ricevuto — attraverso la piattaforma *Change.org* — ben duemila sottoscrizioni. Hanno firmato persone famose (tutti i sindaci del Veneto, il governatore Zaia, rappresentanti delle categorie nazionali e regionali); ma soprattutto tanti veneti. Nomi che abbiamo affidato, durante l'incontro organizzato ieri a Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova, da Avviso Pubblico, proprio alle mani del **prefetto** Franceschelli, in qualità di rappresentante di tutte le istituzioni. Un segno per dire che il Veneto c'è: ed è disposto a tenere alta la guardia.

Anche perché, come ha poco dopo ammonito con forza il sindaco di Casal di Principe, Comune tristemente noto per essere il centro di uno dei più feroci clan di Camorra, Franco Natale, presente in sala «qui per anni si è fatto finta di non vedere e non capire; e prima o poi, se non ci si muove, anche in Veneto ci saranno morti ammazzati per strada con le stragi». (g.v)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: No alle mafie, cinquantamila a Padova. Il Veneto risponde alla chiamata

FONTE: La Nuova Venezia

DATA: 22 marzo 2019



No alle mafie, cinquantamila a Padova. Il Veneto risponde alla chiamata

Successo oltre ogni previsione della manifestazione nazionale, tantissimi studenti. «Esserci era necessario»

Elena Livreri

PADOVA La marcia per la legalità, per la memoria e il ricordo delle vittime innocenti delle mafie ha camminato seriamente inaspettata: 50 mila che hanno partecipato al corteo promosso da Libera e Avviso Pubblico e che ha letteralmente invaso il centro di Padova da piazzale Boschetti fino a Prato della Valle: colori, bandiere, slogan, volti e storie in marcia per testimoniare da che parte si sta. Contro le mafie, non solo a parole, ma nei fatti. Esserci, crederci vale la pena, come ha tuonato dal palco don Luigi Ciotti.

IN MARCIA

Il corteo è un piccolo grande ecosistema in cui sfilano l'intera comunità: in testa i familiari delle vittime, fra cui c'è Nando Dalla Chiesa, poi le autorità, dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho al prefetto Renato Franceschelli, e le fasce tricolori dei sindaci sotto la bandiera di Avviso Pubblico: c'è il sindaco di Padova Sergio Giordani, il vicesindaco Ve-

ronica Luciana Colle, tantissimi primi cittadini della provincia - evidenti le defezioni soprattutto nel centrodestra e nella Lega, praticamente assente - del Veneto e di altre regioni. C'è il presidente della Provincia di Padova Fabio Bui. Non un esponente della Regione. Sindacati - in marcia anche il segretario della Cgil Maurizio Landini - associazioni e una manna di ragazzi. Studenti di ogni ordine e grado giunti da tutta Italia: dai bimbi che si tengono per mano e ostentano i loro disegni, a quelli più grandicelli che sfilano sull'onda di un'enorme bandiera della pace e alzano cartelli che urlano la loro posizione: le idee non si fermano con la paura, non pagheremo il pizzo sul nostro futuro, non basta commuoversi, bisogna muoversi. E a loro chiede don Ciotti: rivolgetevi, chiedete scuola e lavoro. È un corteo scandito ora dalla lettura dei nomi delle vittime delle mafie, ora dalla musica che fa agitare i corpi e le bandiere. «Libertà e giustizia, libertà e giustizia» si chiede a perdifiato. La città risponde, partecipa, saluta e incoraggia. Nonostante i disagi

per le strade chiuse, le autorimosse e il gran caos che gli arrivi in massa nelle prime ore del mattino hanno provocato alla viabilità.

DOLORE E MEMORIA
Nervolosi dei familiari delle vittime è sciolto il dolore, ma c'è anche la speranza. E il non sentirsi soli, è sapere parte di un ingranaggio che ha messo in moto la macchina della memoria, quella che don Ciotti chiede che si viva, perché al-

meno. Negli ultimi anni in questo elenco si sono aggiunti nomi di cittadini stranieri, vittime del copricapato, uccisi dalle nostre mafie. La memoria deve accogliere e ci deve tenere uniti.

CONSAPEVOLEZZA
Bandiere e gonfalon raccontano di un richiamo che la manifestazione ha saputo estendere ben oltre i confini di Padova e del Veneto. In un Nord-est che oggi vive nella consapevolezza che la mafia ha messo radici anche qui, inquinando l'economia e insinuandosi nelle maglie della società. In treno sono arrivati anche dal sud Italia, come la delegazione di Eraclea, quasi trenta i pullman organizzati che sono giunti a Padova. «Come una settimana fa con il corteo per il clima, oggi troviamo qui un polo dove concentrare le nostre forze, dove condividiamo una consapevolezza forte e sentiamo di poter essere utili, dove i nostri ragazzi sono protagonisti e riconoscono», dice don Albino Bizzotto dei Beati costruttori di pace. L'arrivo in Prato della Valle è un bagno di sole che illumina l'orizzonte della legalità. —

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Mattarella: «Liberare la società, traguardo doveroso e possibile»

ROMA «Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini. Per questo è importante la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che si celebra ogni anno all'inizio della primavera e che porterà anche quest'anno, a Padova e in numerose altre città italiane, tante persone, associazioni, comunità ad esprimere il bisogno di verità e giustizia, insieme al rifiuto delle violenze e delle oppressioni criminali». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella in un messaggio.

«Agli organizzatori e ai partecipanti desidero esprimere la mia vicinanza e il mio incoraggiamento a proseguire nella testimonianza di quei valori civili che solo possono consentire uno sviluppo del benessere e della società», afferma il capo dello Stato. «Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità. Ricordiamo persone che hanno pagato con la vita la dedizione al bene comune, il rispetto per la legalità, la ribellione alla sopraffazione criminale, la fedeltà a quei principi di umanità che le mafie negano con la loro stessa esistenza».

TITOLO: "Firme per la legalità. Solo 8 Comuni hanno aderito

FONTE: La Nuova Venezia

DATA: 22 marzo 2019

PRIMO PIANO
La Giornata della memoria e dell'impegno

Firme per la legalità «Solo otto Comuni hanno aderito»

Il sindaco di San Donà sprona i colleghi: c'è molto da fare
«Ho visto molti giovani preparati grazie ai loro professori»

Vera Mantengoli

VENEZIA Il giorno della riscossa si è fatto vedere e sentire. Chi ieri ha partecipato a Libera è tornato a casa con la forte convinzione che la mafia può sconfiggere.

Tuttavia, c'è la consapevolezza che gli anticorpi non sono mai abbastanza e che c'è ancora molta strada da percorrere.

«Solo otto comuni (Venezia, San Donà, Noventa, Campolongo, Mirano, Dolo, Stra e Torre di Mosto) su 46 del Veneziano hanno per adesso aderito ad Avviso Pubblico e 60 in tutta la Regione», spiegano Andrea Cereser e Francesco Rizzante, rispettivamente portavoce regionale e della Città Metropolitana di Avviso Pubblico sindaco e presidente del consiglio comunale di San Donà.

«San Stino era presente e ha detto che presto firmerà l'atto, ma speriamo che anche gli altri si affrettino».

Il messaggio della giornata è soprattutto rivolto agli amministratori della cosa pubblica e ai giovani, tantissimi. La scaletta degli interventi è prestabilita. Nei contenuti non viene mai fuori direttamente il caso Eraclea, ma un grande scissionismo con scritto «No al voto di scambio» evoca le vicende del litorale. Come non pensare agli ultimi 100 arresti appena effettuati quando si ricorda che la mafia esiste e non si può più parlare di infiltrazione?

«I giovani sono arrivati preparati grazie ai percorsi che hanno realizzato con gli insegnanti», prosegue Cereser e

Rizzante, arrivati insieme al consiglio comunale di ragazzi «Loro sono il futuro ed è importante coinvolgerli sempre. Mi sembra che siano tra due fuochi, da un lato risentono di un contesto che tende a minimizzare, dall'altro lato invece si accorgono che la mafia è una realtà».

Il firme veneziano avanzata, portando il carico sulle spalle delle recenti cronache, ma anche la voglia di riscattare e di fare di questo giorno un inizio e non la conclusione di una lotta.

Nel corteo ci sono il deputato Pd Nicola Pellicani e la presidente dell'Anpi Veneto, nonché sindaco di Mirano Maria Rosa Pavanello che dichiara: «La legalità fa parte di quei valori alla base della democrazia e delle istituzioni, ma anche di un'intera comunità e non ha colore politico. La legalità è la stella polare che deve guidare ognuno di noi nel governo quotidiano delle amministrazioni. La mafia è un fenomeno serio che si può vincere impegnando nella battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni».

Dopo la marcia per il clima, ancora una volta i cittadini dimostrano di amare il proprio territorio: «Questa giornata non va dimenticata», conclude Rizzante «Ricordiamo che oltre al caso Eraclea ci sono due inchieste riconducibili alla mafia a Fossalta per un capannone di rifiuti e a Quarto d'Altrino per estorsione. Oggi abbiamo fortificato gli anticorpi, ma non sono mai abbastanza e non bisogna allentare l'attenzione».

parlamentari. E difende questa scelta di non dimettersi, da indagato, alla luce delle tutele che proprio i parlamentari hanno. All'assessore Valentina Doretto, assieme al consigliere Mario Viragnolo, il compito di annunciare uno degli ultimi provvedimenti per la città e le fasce deboli: l'acquisto di un furgone attrezzato per il trasporto di anziani e disabili. Lo ha acquistato la società patrimoniale del Comune "Eps" proprio in questi giorni. Già tre cittadini si sono fatti avanti per fare parte dell'albo dei volontari per il servizio. Doretto, visibilmente commossa, ha portato il saluto dell'amministrazione ribadendo la sua posizione in merito alle indagini: «Eraclea non è que-

tutti, abbiamo organizzato in contri. Il nostro sindaco è finito sulle prime pagine dei giornali continuamente, noi al bianco subito accuse da gente che ci ha denigrati. Ma Eraclea non è questa, i suoi cittadini non sono questo e chi do anche di pensare alle famiglie, ai figli di chi ha vissuto questa vicenda giudiziaria che stanno soffrendo».

A giorni arriverà il commissario e Eraclea cercherà le tinte di uscire da questo vuoto pneumatico che l'ha avvolto nelle settimane precedenti, come isolata nel mondo. Lentamente, ma anche la campagna elettorale che porterà al volto, si sarà, nella primavera del prossimo anno. —

Giovanni Cagna

DOLO
Criminalità organizzata nasce un centro studi

DOLO Nasce un Centro Studi e Documentazione sulla criminalità organizzata. Ad annunciarlo è il Comune di Dolo in occasione del 21 marzo, individuato dall'associazione Libera quale Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

A dirigerlo il Centro studi sarà Gianni Belloni, già responsabile dell'Osservatorio sulla legalità del Comune di Venezia. Il Centro studi

avrà sede nell'ex Tribunale. «Un osservatorio puntuale», racconta il sindaco Alberto Polo, «che ogni sei mesi produrrà un report sulle mafie nel Veneto e organizzerà incontri di formazione. Saranno coinvolte, oltre a Libera, anche Legambiente e l'Università di Venezia. Collaboreranno il magistrato Francesco Saverio Pavone, il funzionario della Polizia Antonio Palmosi e poi carabinieri e finanziari, avvocati e scrit-

tori».

«La settimana scorsa, nella sede dell'associazione il Portico, il presidente della Riviera di Libera in collaborazione con il Portico e Catisi aveva organizzato un incontro dal titolo "Una Riviera Libera dalle Mafie"».

«Lo sforzo da noi compiuto per la riapertura del Giudice di Pace», chiude l'assessore Giorgio Maschera, «rappresenta il ritorno di un presidio di legalità e giustizia nel territorio. L'apertura del Centro Studi va a rafforzare la vocazione di questa amministrazione: no alle mafie, no al malaffare, no alle scorciatoie». Il Comune, dunque, si pone in prima fila nella lotta alle mafie. —

G.Pir

ERACLEA
Ultimo saluto tra le polemiche Teso: «Non lasciamo scheletri»

ERACLEA «Non lasceremo scheletri negli armadi del Comune». Graziano Teso, ultimo atto. Ieri il saluto ai dipendenti e il sentito ringraziamento a chi ha collaborato con questa amministrazione che chiude la sua esperienza. A poche ore dall'efficacia delle dimissioni del sindaco Mirco Mestre, il vice sindaco ha voluto anticipare il benvenuto al futuro commissario, esaminando il bilancio consuntivo appena approvato. «Lasciamo un Comune», ha detto ieri il vice sindaco Teso, «con un utile di diversi milioni nel consuntivo 2018. Significa che abbiamo lavorato bene, programmato opere di un certo rilievo per la città, e lo dobbiamo anche al nostro sindaco. E ci scusiamo con i cittadini per quanto accaduto, consapevoli che le indagini sono durate 20 anni, hanno riguardato più ammini-

strazioni e ce le siamo trovate noi in questa fase». Non molla Graziano Teso (indagato nella stessa inchiesta), sempre sereno e sicuro. Ha voluto ringraziare personalmente e a nome di tutti Gianni Cerchier, della Lega, per non aver commentato strumentalmente quanto accaduto nei giorni difficili degli arresti delle indagini e degli arresti. Se la prende con i tribunali politici allestiti in città dai

Graziano Teso

Assessore Alessandro Nardese (al centro) e a destra Andrea Cereser, primo cittadino di San Donà

TITOLO: L'Italia antimafia. Mattarella: liberi dai clan

FONTE: Corriere della Sera

DATA: 22 marzo 2019

L'Italia antimafia. Mattarella: liberi dai clan

Padova, in 50 mila alla giornata organizzata da Libera. Dal palco letti i nomi delle 1.011 vittime

di **Michela Nicolussi Moro**

PADOVA Ferito e frastornato dalle ultime operazioni contro 'ndrangheta e camorra che, tra Verona, Eraclea, Padova, Treviso e Venezia, hanno portato in carcere oltre cento persone, il Veneto reagisce con un ruggito d'orgoglio. E apre la braccia ai 50 mila manifestanti che ieri a Padova hanno animato la 24esima edizione della «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie», organizzata dall'associazione «Libera» di don Luigi Ciotti e da Avviso

Pubblico.

Una staffetta tra parenti delle vittime, magistrati, forze dell'ordine, politici, sindacalisti ha scandito dal palco i nomi delle 1.011 vittime, tra applausi e lacrime. Il **prefetto**, Renato Franceschelli, si è commosso leggendo il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella («Vogliamo liberare la società dalle mafie, è un traguardo doveroso e possibile»).

«Sono 163 anni che parliamo di mafia, non è possibile in un Paese che vuole essere

civile — ha denunciato don Ciotti — dobbiamo essere più vivi, più coraggiosi, perché possa trionfare la vita. L'80% delle famiglie non conosce del tutto la verità su quanto accaduto ai loro cari, è inaccettabile. Noi abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di chi è stato assassinato e di chi è rimasto solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: Padova si riempie contro le mafie salite al Nordest

FONTE: Il Manifesto

DATA: 22 marzo 2019

Padova si riempie contro le mafie salite nel Nordest

Alla 24esima giornata di Libera in memoria delle vittime senza giustizia. Don Ciotti: sto con Mediterranea contro il razzismo



Sfilano in 50mila: tanti giovani assieme al sindaco Giordani, al procuratore De Raho e ai sindacati



Le mafie portano al nord tonnellate di rifiuti tossici stoccati in capannoni o nascosti sotto le strade



Mafiosità significa mettere l'io davanti a tutto, come la corruzione è parassitaria: rodnolo il tessuto sociale. La cura della natura e quella per la dignità delle persone sono la stessa cosa
NICOLA POZZATO
Padova

■ Disse qualcuno che un grande regista dev'essere un pittore. Deve scegliere lo sfondo adatto, saper giocare con la scena e i suoi colori, con le sue luci e i suoi significati. La ventiquattresima Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata da Libera e da Avviso pubblico, ha scelto come sfondo le strade di Padova, i suoi marmi e i suoi palazzi, gli ampi slarghi, i canali. E poi,

all'orizzonte, i verdi colli Euganei e gli altipiani, così distanti dal mare, così diversi dalle riarse terre di Sicilia, della Campania e della Calabria.

LA LOTTA ALLA MAFIA SI SPOSTA a Nord-est, nel ventre dei centri produttivi, nel cuore della nuova criminalità, dove la mafia non fa rumore e non grida, ma inquina, corrompe, manipola. La marcia della Legalità, in contemporanea con gli altri eventi che hanno animato ieri varie città d'Italia, è partita alle 9 da Piazzale Boschetti e si è snodata tra le vie della città fino a Prato della Valle dove sono riuniti i nomi delle vittime innocenti delle mafie.

Il corteo dei 50mila inonda le strade con striscioni e bandiere: presenti i sindacati, gli universitari e varie associazioni politiche e culturali, moltissimi i giovani da ogni parte d'Italia. Incontriamo Chiara, di Bassano del Grappa, attende in piazza il discorso conclusivo di don Luigi Ciotti: «È giusto prendere una posizione decisa - dice. È giusto stare dalla parte di chi combat-

te tutti i giorni per questo nobile obiettivo, perché lo fa per tutti quanti». «Io sono qui per l'importanza di avere una memoria viva», risponde invece Giulia di Vicenza «una memoria che sia rivoluzione delle coscienze». Sono tantissimi i giovani arrivati di buon mattino. Ma la composizione della marcia è composta: ci sono amministratori pubblici, associazioni, imprenditori minacciati dalla mafia ma non votati alla rassegnazione del silenzio.

ALLA TESTA DEL CORTEO accanto al fondatore e presidente di Libera, susseguono i familiari delle vittime di mafia, instancabili nel chiedere da anni, da decenni giustizia per i propri familiari ammazzati dalla criminalità organizzata ancora senza nome. Dietro stanno il **prefetto** Renato Franceschelli, il sindaco Sergio Giordani, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho. Tra i partecipanti anche l'ex presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e Maurizio Landini, segretario



della Cgil.

IN MATTINATA ARRIVA anche il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, personalmente segnato dalle effrazioni di Cosa Nostra che nel gennaio del 1980 uccise suo fratello Piersanti: «Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini». Il lungo corteo colorato arriva verso le 12 all'appuntamento clou della manifestazione, dove è previsto l'intervento di don Ciotti. Un discorso, il suo, come sempre appassionato, durissimo contro la mafia ma anche contro il razzismo, le politiche che criminalizzano i migranti. Ciotti insiste sul ruolo sociale e politico della scuola e del lavoro nella lotta alla criminalità, ringrazia la forza di tutte le donne che con il loro impegno civile portano avanti, ogni giorno, la battaglia per un futuro diverso. «Basta a quel distorto modo di vedere e di sentire che antepone l'interesse privato a tutto e per alimentarlo non si fa scrupolo di violare leggi e di costruirle a propria misu-

ra», tuona don Ciotti dal palco. «Mafiosità significa anche questo, mettere l'io davanti a tutto. Non possiamo dimenticare la natura parassitaria delle mafie e della corruzione che rodnolo il tessuto sociale».

POI LA SFIDA ALLA NUOVA MAFIA che in Veneto e nel Nord avvelena i settori produttivi e minaccia l'ambiente, come testimoniano i recenti casi legati alle ecomafie che hanno procurato al Veneto l'appellativo di «nuova terra dei fuochi». «Siamo chiamati a una nuova conversione ecologica, dobbiamo smettere di pensare la società e l'ambiente come dimensioni separate, come realtà distinte. La cura della natura e l'impegno per la dignità delle persone sono la stessa cosa».

Concetto, questo, per nulla scontato in una regione travagliata dall'esteso inquinamento della terra e delle acque e maglia nera per il consumo di suolo. In conclusione don Ciotti rivolge un appello contro il clima di odio e razzismo che in Italia, e in Veneto in particolare, ha gettato radici profonde e pericolose. «Non accettare le fragilità degli altri significa

non riconoscere le proprie. Io sto con la nave Mediterranea, io sto lì, per salvare le vite. E sto anche con tutti quelli - e sono tanti, associazioni, gruppi - che ci mettono la faccia, sto anche con l'amico Roberto Saviano che scrive parole per graffiare le coscienze».

LA GIORNATA È PROSEGUITA con una serie di seminari tenuti nelle sale del centro patavino. In particolare si è parlato del ruolo degli amministratori locali nella lotta alle mafie, tema cruciale e non trascurabile dal momento che, con la scomparsa dei partiti di massa, la posizione degli amministratori appare sempre più fragile e vulnerabile. In collaborazione con i sindacati Cgil, Cisl e Uil si è discusso poi delle infiltrazioni mafiose nei luoghi di lavoro e negli appalti, questione scottante nel nord Italia dove i casi Expo e Mose hanno rivelato ampie faglie di illegalità e infiltrazioni criminali. Infine, presso l'Auditorium del Centro Culturale Altinate San Gaetano, si è tenuta la conferenza «Le Mafie nel Triveneto. Dal passaggio al radicamento».

TITOLO: Veglia con il patriarca per i mille innocenti assassinati dalle mafie

FONTE: Avvenire

DATA: 10 marzo 2019

Veglia con il patriarca per i mille innocenti assassinati dalle mafie

FRANCESCO DAL MAS
Venezia

Quando in basilica, sul far della sera, risuona il nome di Ciro Colonna, fra i mille innocenti uccisi dalle mafie, Mary, la sorella, trattiene a stento le lacrime. Suo fratello è stato ucciso a Ponticelli tre anni fa, in un agguato della camorra, destinato ad altri. «Mi dissero, dopo quella tragedia: «tu dovrai vivere per due». Ed eccomi qui». All'altare il patriarca Francesco Moraglia, il vescovo di Locri-Gerace Francesco Oliva, don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera. Hanno voluto essere presenti anche i rappresentanti di altre confessioni religiose. Davanti a loro, in preghiera, i 400 familiari delle vittime, impegnati nella "tre giorni" promossa da Libera e Avviso pubblico. Alla veglia c'è anche Maria Carlotta Mejia, la sorella di Luis Alberto, difensore dei diritti umani, assassinato in Colombia il 4 aprile 1989 con 7 colpi esplosi da 2 sicari dei narcotrafficanti. Maria ha raccolto l'eredità del fratello. C'è Stefania Grasso, figlia di Vincenzo, che porta avanti la battaglia contro l'usura. C'è Daniela Marcone, figlia di Francesco, il funzionario di Stato che il 31 marzo 1995 pagò con la vita la decisione di denunciare un giro di malaffare e corruzione nell'Ufficio registro di Foggia. Le preghiere danno respiro alle testimonianze. E al ricordo di caduti, nome per nome. Ecco un brano di don Beppe Diana, una poesia di padre Davide Maria Turolfo. No, non è una commemorazione, tanto meno una cerimonia. «È una preghiera» dice don Ciotti. Sì, perché – annota, commosso, il patriarca – il silenzio di Dio nella vita di un uomo, di una famiglia, di una comunità e della Chiesa è «prova» dolorosissima. «In questa veglia di preghiera insieme a Maria, l'Addolorata, vogliamo chiedere a Dio – spiega – di poter conoscere la verità, magari attraverso la sincera conversione di chi, a vari livelli, si è macchiato le mani di sangue: mandanti, esecutori, fiancheggiatori». Fratelli, sorelle, familiari ascoltano compunti. «Sì – insiste Moraglia – le mani insanguinate possono essere lavate solo se si confessa il peccato. E, poi, Dio – come solo Lui sa fare – lavorerà nelle anime». Ci sono gli uomini delle scorte, dentro e fuori la chiesa. La paura non manca. Moraglia rincuora. «È coraggioso non chi non prova paura ma chi convive e domina la paura. Auguriamoci – è il suo invito – di non incontrare mai persone che non siano cos'è la paura». Le sue parole sono dure anche quando parla della mafia che usa un linguaggio religioso, quasi mistico. E così cerca di legittimare il suo potere come «assoluto». Infine l'auspicio che in Italia piccoli paesi e grandi città siano abitate e presidiate da comunità responsabili e la presenza dello Stato sia percepita. «E così non ci sia più chi è costretto a chiedere aiuto alle persone sbagliate. L'appuntamento è al 21 marzo, a Padova, per il raduno nazionale.

© AVVENIRE ROMA

TITOLO: A Venezia 400 familiari delle vittime della mafia

FONTE: Corriere del Veneto

DATA: 10 marzo 2019

L'iniziativa di Libera e Avviso Pubblico A Venezia 400 familiari delle vittime della mafia «Contro chi fa il male e contro chi non si ribella»

VENEZIA «Estorsioni e usure sono solo l'inizio». L'obiettivo di Stefania Gallo non è quello di intimorire ma mettere in guardia di fronte a dinamiche che hanno segnato la sua vita.

È la sera del 20 marzo 1989 quando due killer della 'ndrangheta raggiungono la concessionaria di automobili gestita da suo padre a Locri e aprono il fuoco: Vincenzo Grasso è stato ucciso perché aveva osato dire di no alle richieste estorsive degli 'ndranghetisti e li aveva denunciati. «Mio padre mi ha sempre detto che denunciare rende liberi mentre dire di sì, anche una sola volta, rende schiavi» racconta Stefania. «Avere paura è normale - continua - ma bisogna essere capaci di denunciare tutti insieme per impedirgli di radicarsi. La Calabria ha esportato questa criminalità, ma adesso può esportare anche la capacità di reagire».

La storia di Vincenzo Grasso è una delle tante raccontate dagli oltre 400 familiari delle vittime innocenti di mafia che

Libera e Avviso Pubblico hanno radunato a Venezia in vista della Giornata della Memoria e dell'Impegno in loro ricordo che si svolgerà il 21 marzo a Padova.

«Non è un caso se quest'anno abbiamo scelto il Veneto» premette Daniela Marcone, vicepresidente di Libera e figlia di Francesco Marcone, integerrimo funzionario di Stato che il 31 marzo 1995 pagò con la vita la decisione di denunciare un giro di malaffare e corruzione nell'Ufficio Registri di Foggia. «Quando mio padre venne ucciso non si parlava di mafia. C'erano delle bande che si sparavano, ma nessuno aveva capito che lottavano per il controllo del territorio e che la mafia si stava radicando. Oggi non siamo qui per dirvi che tra poco tutto questo capiterà anche a voi ma per spingervi a conoscere e reagire».

Dopo le inchieste e gli arresti, gli stimoli che giungono dai familiari delle vittime suonano come un campanello d'allarme. Ma trent'anni fa la

mafia sembrava qualcosa di lontano. Invece la sera del 4 maggio 1992 colpì in Veneto, in via Tassoni a Padova. Fermi a bordo di una Mercedes bianca ci sono Matteo Toffanin, 23 anni, e la sua fidanzata Cristina Marcadella. Sono appena rientrati da una serata con amici, che hanno raggiunto nell'auto prestata al ragazzo dello zio, uguale a quella di un pregiudicato nei confronti del quale la mafia ha emesso una condanna a morte. All'improvviso la scarica di proiettili: Matteo muore, Cristina viene ferita alle gambe. «Forse finché non ci tocca non lo capiamo» dice adesso la donna. «Quando racconto la mia storia nelle scuole, i ragazzi restano senza parole, non si aspettano che la mafia possa essere così vicina. Gli ultimi fatti di cronaca sono preoccupanti, spero che il 21 marzo molti veneti partecipino alla manifestazione».

Negli ultimi anni, però, secondo don Luigi Ciotti i segnali per capire che qualcosa stava

GIORNALI ONLINE/SITI INTERNET

TITOLO: Padova, mafia, coro di consensi alla stele per le vittime. Giordani: in giunta l'idea
FONTE: Corriere del Veneto
DATA: 23 marzo 2019
<p>Chi leggerà quei nomi, tanti nomi, perché sono mille e undici, dovrà chiedersi il perché e dovrà darsi una risposta». Le parole di Michela Pavesi vedono, quasi toccano, quel che ancora non c'è: una stele dedicata alle vittime delle mafie, occhi che guardano e cervelli, coscienze che si (ri)mettono in moto, sfruttando il cambio di velocità del pensiero offerto dal «luogo» del ricordo. Un luogo che verrà, perché Sergio Giordani ha colto l'invito del direttore del Corriere del Veneto. Nell'editoriale di ieri, ragionando sui cinquantamila nella prima piazza di Padova, per la Giornata della memoria e dell'impegno contro la mafia, voluta da don Luigi Ciotti, la sua associazione Libera e Avviso Pubblico, Alessandro Russello ha chiesto che la città del sindaco Giordani colga la «sfida della memoria in un Paese spesso smemorato»: dare al ricordo dei morti di mafia la pietra di una stele da alzare in Prato della Valle, piazza-crocevia di incontri laici e ponte dello spirito. «Vogliamo che i mille e undici nomi non restino appiccicati sui cartelli delle strade, ma siano scritti dentro di noi – ha gridato don Ciotti dal palco in Prato -. Se non capiamo che quei proiettili hanno colpito anche le nostre coscienze, diventa tutto solo retorica...».</p> <p>Il sindaco in giunta</p> <p>«La stele mi sembra una buona idea. Voglio parlarne in giunta», dice il giorno dopo il sindaco della città del Santo. «Ieri (giovedì, ndr) è stata una giornata eccezionale. Padova ha brillato per senso civico e il fatto di ricordare le tante persone uccise dalla mafia, dalle mafie, ha una valenza grandissima». Ricordare Cristina Pavesi, nipote di Michela, uccisa a 22 anni mentre tornava nella sua Conegliano sul treno preso d'assalto dalla Mala di Felice Maniero a caccia dei soldi del vagone postale, non è retorica: tre inchieste aperte e più di cento arresti per mafia in poche settimane sono lì a dire ai veneti che non è tale. Ben lo sa Giordani, timoniere di «una città importante sotto l'aspetto economico» e quindi esposta, appetita dal crimine organizzato. «C'è grande attenzione da parte nostra», dice il sindaco: «Firmerò protocolli per la legalità col prefetto sul tram e il nuovo ospedale». Massima trasparenza sui massimi cantieri all'orizzonte padovano: la mafia si tiene lontana (anche) così.</p> <p>«Ricordo necessario»</p>

«Tutte le iniziative che sfidano le persone ad acquisire conoscenza, a tornare sulle origini dei fatti di mafia, vanno lodate e supportate», dice Andrea Cereser, sindaco di San Donà e coordinatore per il Veneto di Avviso Pubblico, l'associazione che impegna le pubbliche amministrazioni nel diffondere la cultura della legalità. Vittime, nomi e, dietro, storie nascoste, spesso dimenticate o mai realmente conosciute: «Queste persone hanno pagato con la vita il contrasto alla mafia non per avere il nome su un monumento, ma perché noi ci impegniamo a replicare il loro coraggio e l'impegno per la legalità e la libertà». Gli uomini sono libri di sangue, le pagine delle storie personali sono quelle che insegnano, quelle che (ci) servono. Ecco perché Cereser chiede una stele tecnologica: «Potrebbe essere qualcosa di diverso dalla pietra, una proiezione in sequenza dei nomi e delle piccole biografie collegate». Il sindaco di San Donà chiede un luogo di transito e ad alta frequentazione: «Tra la stazione e il Prato... Lascio il sindaco, che certo conosce Padova meglio di me, libero di scegliere dove».

Plauso dei politici

«Chi ha visto i tanti giovani ieri in piazza - dice Roberto Tommasi, referente veneto per Libera - non può che chiedersi come stare da quella parte». Ecco, la stele può incarnare «la memoria viva che serve a ricordarci, giorno per giorno, di creare relazioni di prossimità e di comunità». Paolo Giaretta, ex senatore Pd ed ex sindaco di Padova, rammenta come collocare qui il totem del no alla mafia abbia molto senso e moltissimi sensi: «In città c'è il monumento alle vittime dell'11 settembre ma anche il Tempio dell'internato ignoto, il sacrario di quartiere Terranegra che ricorda gli internati dei lager nazisti». Undici anni fa, nel 2008, Padova ha voluto il Giardino dei Giusti del mondo, dedicato alle vittime innocenti non di uno ma di tutti i genocidi. Innocenti e liberi, come i mille e undici da onorare domani, ovvero oggi.

Il link:

https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/politica/19_marzo_23/venezia-07-documentoacorriereveneto-web-veneto-fc3005a6-4d3a-11e9-9521-f2bd668b37ad.shtml

TITOLO: Padova, la manifestazione del 21 marzo per le vittime della mafia.
«Siamo in 50 mila».

FONTE: Il Corriere del Veneto

DATA: 21 marzo 2019

«Nessuna zona d'Italia è esente dalla mafia. E quindi c'è bisogno di una rivoluzione culturale, perché la più urgente delle riforme è quella delle coscienze». Parole di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. «Siamo in 50 mila», hanno detto gli organizzatori della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, con il patrocinio di Regione, Comune e ministero dell'Istruzione. Il capo dello Stato Sergio Mattarella, in un messaggio indirizzato agli organizzatori, ha scritto: «Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un

traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini». Il presidente della Repubblica, il cui fratello Piersanti fu ucciso in un agguato mafioso nel 1980 ha ricordato che il ricordo delle vittime innocenti delle mafie «porterà anche quest'anno, a Padova e in numerose altre città italiane, tante persone ad esprimere il bisogno di verità e giustizia».

I nomi delle vittime

«Agli organizzatori e ai partecipanti — ha aggiunto Mattarella — desidero esprimere la mia vicinanza e il mio incoraggiamento a proseguire nella testimonianza di quei valori civili che soli possono consentire uno sviluppo del benessere e della società. Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità». Ma «scandire quei nomi - purtroppo tanti, troppi - è anche un atto di dignità che vale per ciascuno di noi. Ricordiamo persone che hanno pagato con la vita la dedizione al bene comune, il rispetto per la legalità, la ribellione alla sopraffazione criminale, la fedeltà a quei principi di umanità che le mafie negano con la loro stessa esistenza: rendere loro onore è un segno di libertà a cui sentiamo di non poter rinunciare, se non al prezzo di una grave ferita alla nostra coscienza. La memoria incalza le domande di verità, purtroppo in molti casi ancora oscurata. Le istituzioni pubbliche sono chiamate a fare la loro parte, avendo davanti numerosi esempi di valorosi servitori dello Stato e dei loro sacrifici. Ma per ciascuno di noi la memoria è una spinta all'impegno fattivo per costruire una cultura della legalità e trasmettere anzitutto ai giovani i valori di solidarietà, di non violenza, di rispetto della persona e dei suoi inviolabili diritti»

Il corteo

Un'onda colorata ha invaso Padova per resistere alla mafia. Uniti per essere più forti quando si dovrà dire di no ad un sistema che fa marcire tutto ciò che c'è di buono. Come hanno dimostrato le recenti inchieste, la mafia si è radicata anche nel Veneto. Un Veneto che si è ribellato. «Non è una manifestazione, è un abbraccio che vogliamo dare alle vittime della violenza criminale mafiosa – dice don Luigi Ciotti, presidente di Libera, in testa al corteo – .Ci siamo raccolti a Padova per una memoria viva, che deve tradursi tutti i giorni in responsabilità e impegno. Non basta emozionarci quando succedono le tragedie, dobbiamo alzare la voce quando attorno a noi c'è il silenzio. Non posso inoltre dimenticare i disperati che si sono tolti la vita perché non potevano portare avanti la propria azienda: anche per questo dobbiamo assumerci le nostre responsabilità». Il serpentone è partito alle nove da piazzale Boschetti per avviarsi verso il Liston e arrivare in Prato della Valle alle undici dove è stato allestito il palco. Intorno al corteo gli scout a mantenere l'ordine.

Le testimonianze

«Essere qui tutti insieme è significativo per il processo di annientamento delle mafie. Si combattono se si crede nei valori della nostra Costituzione, se ci si muove assieme, se si ha consapevolezza della presenza delle mafie che mangiano la nostra economia e condizionano la politica – afferma Federico Cafiero De Raho, procuratore nazionale

antimafia, sempre a fianco di don Ciotti durante la marcia –. Oggi lanciamo un allarme forte anche nelle zone laddove si pensava che le mafie non ci fossero e invece sono radicate da oltre vent'anni a danno dei cittadini onesti». Se riconoscere il sistema mafioso nella vita quotidiana è difficile per un cittadino comune, secondo De Raho non lo è per l'imprenditore che grazie alla sua esperienza professionale può capire quando qualcosa non va. «I mafiosi non sono più così riconoscibili, spesso sono laureati, si presentano come professionisti ma l'imprenditore ha la capacità di individuarli e collaborare con le istituzioni prima che il danno diventi irreparabile – continua De Raho – La mafia si sconfigge con una repressione forte e costante, con l'impegno della magistratura, della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza. Tutto questo non basta se non c'è anche prevenzione». In prima fila, i parenti delle vittime della mafia. Ognuno con un cartello con le foto del proprio caro. Tutti molto emozionati. «La memoria è viva, è uno stimolo all'impegno. La speranza dei familiari delle vittime è di riuscire a portare il senso di verità e giustizia nei territori», afferma Daniela Marcone, vicepresidente di Libera. È figlia di Francesco Marcone, ucciso nel 1995 mentre rientrava a casa. Responsabile dell'ufficio registri di Foggia, è definito da alcuni «l'Ambrosoli del Sud» perché nel marzo '95 presentò un esposto alla Procura per denunciare un giro di malaffare gestito da alcune persone che si facevano pagare per diminuire i tempi della burocrazia. Alla fine del mese, il 31 marzo, è stato assassinato.

Le autorità

Poco più indietro, le autorità: una sessantina di sindaci del Veneto al centro dei quali c'era Sergio Giordani, primo cittadino di Padova, con tutta la giunta e il prefetto Renato Franceschelli. Ma anche tutte le sigle sindacali (c'era Maurizio Landini, neosegretario della Cgil) e tantissime associazioni. In Prato della Valle sono stati letti i nomi delle 1011 vittime di mafia nella commozone generale. Tra le ultime in ordine cronologico, gli stranieri uccisi dal caporalato. «Grazie Luigi!» ha urlato la folla al momento dell'apparizione sul palco di don Ciotti che parla del futuro dei giovani, della lotta delle donne per i diritti e dei migranti. «Abbiamo bisogno di verità. Abbiamo bisogno del Nordest, meraviglioso Nordest di gente bella, lavoratrice, coraggiosa! – dice Ciotti – Il fatto che a sentire questa responsabilità siano i giovani ci deve ispirare. Siete voi a non essere induriti dagli egoismi, a non essere corrotti dalla sete di denaro e di potere, siete voi sensibili al sogno. Le mafie oggi sono diventate simili a noi. Hanno acquisito sembianze più rassicuranti e noi siamo diventati simili a loro. Non occorre essere complici attivi per essere alleati delle mafie, basta la mafiosità, quel distorto modo di vedere e di sentire che antepone l'interesse privato a tutto». Critica l'Europa che «gioca sulla pelle dei migranti quando se li spartisce secondo le quote. Il mercato delle vacche sulla pelle di poveri cristiani!». Ma aggiunge che l'Europa è la garanzia del futuro. E poi parla delle donne vittime di violenza, associate ai familiari delle vittime della mafia: «Non lasciamole sole», chiede don Ciotti.

L'appello del «Corriere del Veneto»

«La guerra alle mafie non la deve fare lo Stato, perché questo è scontato; deve farla la Repubblica, intesa come complesso della società e delle istituzioni, dove ci sono tutti». Così ha affermato il prefetto di Padova Renato Franceschelli, ricevendo nel pomeriggio

a Padova, nella sala Anziani del Comune, le firme dell'appello contro il metodo mafioso promosso dal Corriere del Veneto assieme ad Avviso Pubblico. L'appello, lanciato lo scorso 22 febbraio, all'indomani della maxi-retata anti Camorra di Eraclea, ha raccolto finora duemila sottoscrizioni e può essere ancora condiviso sul sito Change.org.

Il link: https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/19_marzo_21/ieri-vegliaoggi-corteonel-pomeriggioi-seminari-d82a7144-4b4d-11e9-9566-856852234d16.shtml

TITOLO: Cinquantamila a Padova contro le mafie. Cortei in tutta Italia. Il messaggio di Mattarella: "Vogliamo liberare la società dalle cosche"

FONTE: La Repubblica

DATA: 21 marzo 2019

Cinquantamila persone a Padova per la manifestazione organizzata da "Libera" e da "Avviso Pubblico" contro le mafie e a sostegno delle vittime di mafia. La piazza è collegata virtualmente con tutta Italia, da Aosta a Palermo. Arriva il messaggio del presidente Mattarella: "Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini". E don Ciotti concluderà: "C'è gente che ha deciso di metterci la faccia e far capire da che parte sta. In questo momento nel nostro paese dobbiamo alzare la voce, mentre tanti scelgono un prudente silenzio".

"Le mafie - ha ricordato don Ciotti - sono presenti in tutto il territorio nazionale, come dice il rapporto che è stato fatto dal parlamento. Si sono rese più flessibili e reticolate, sono loro che fanno rete e crescono nelle alleanze. Soprattutto - ha aggiunto - sono diventate imprenditori e imprenditrici. Non possiamo dimenticare questa area grigia di commistione tra legale e illegale".

Se la mafia ha già conquistato il cuore del Nordest, penetrando non solo il tessuto imprenditoriale ma anche quello sociale e politico, allora è nel nordest che deve mettere radici anche l'antimafia. E' questa la nuova scommessa di Libera e don Luigi Ciotti che non per caso hanno scelto Padova come piazza principale della 24esima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Ventuno i pullman arrivati da tutta Italia, migliaia le persone giunte in treno per partecipare al grande corteo che, attraversando il cuore della città, confluirà a Prato della Valle dove verranno letti tutti i nomi delle circa mille vittime della mafia e dove don Luigi Ciotti, presidente di Libera, conclude la manifestazione.

“Se le mafie oggi sparano meno è perché i mafiosi sono diventati imprenditori. Una mafia imprenditoriale che si è insediata nel tessuto sociale senza trovare opposizione. Le mafie non sono un mondo a parte, gridiamo da vent'anni, ma è un grido finito troppo

spesso nel vuoto”, dice Don Ciotti che ieri sera, nella basilica di Sant’Antonio da Padova, ha celebrato una veglia alla presenza di centinaia di familiari delle vittime arrivati da tutta Italia.

E Don Ciotti conclude la manifestazione: "E' da 163 anni che parliamo di mafie. Non è possibile. Non è possibile in un paese civile che l'80 per cento dei familiari delle vittime non conosce la verità o la conosce solo in parte. Abbiamo bisogno della verità su Giulio Regeni e Ilaria Alpi e abbiamo e abbiamo bisogno di notizie su Padre Dell'Oglio e Silvia Romano. Sto con la nave Mediterranea che salva le vite e sto con Roberto Saviano che scrive parole graffianti. Gli immigrati sono rappresentati come nemici e usurpatori fingendo di non sapere che e' il sistema economico dell'occidente che ha depredato intere zone del mondo costringendoli a lasciare le loro terre i loro affetti. No alla gestione repressiva dei migranti, no all'attacco dei diritti umani. Le leggi devono tutelare i diritti non il potere".

Don Ciotti aveva detto ieri sera: "C'è un dato che fa sensazione. Ed è quello dell'altissimo numero di delitti di mafia rimasti irrisolti, quasi l'80 per cento. Anche per questo, molti di loro ormai da più di vent'anni, padri, madri, figli, sorelle, fratelli scendono in piazza continuando a chiedere giustizia.

Il link:

https://www.repubblica.it/cronaca/2019/03/21/news/padova_libera_giornata_contro_le_mafie-222126530/

TITOLO: In migliaia a Padova in corteo con Libera e Avviso pubblico

FONTE: Avvenire

DATA: 21 marzo 2019

Migliaia di persone hanno preso parte al corteo organizzato a Padova e in molte altre città italiane da "Libera" e da "Avviso Pubblico". Manifestanti provenienti da tutta Italia, e tra questi moltissimi giovani, stanno hanno sfilato per le strade del centro storico di Padova con bandiere e striscioni. Gli organizzatori parlano di 50mila manifestanti solo a Padova. In testa al corteo i familiari delle vittime di mafia, con le loro foto in mano, don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera.

Dietro di loro il prefetto Renato Franceschelli, il sindaco Sergio Giordani, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA PER LA GIORNATA IN RICORDO DELLE VITTIME DI MAFIA

"Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di

cittadini".

Lo scrive in un messaggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordando l'importanza della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che "porterà anche quest'anno, a Padova e in numerose altre città italiane, tante persone ad esprimere il bisogno di verità e giustizia".

DON CIOTTI: ALZIAMO LA VOCE CONTRO LE MAFIE

"C'è gente oggi che ha deciso di metterci la faccia e far capire da che parte sta. In questo momento nel nostro Paese dobbiamo alzare la voce mentre tanti scelgono un prudente silenzio". Così don Luigi Ciotti si è espresso prendendo parte alla manifestazione contro le mafie organizzata a Padova da Libera e Avviso Pubblico. "Le mafie sono presenti in tutto il territorio nazionale come dice il rapporto che è stato fatto dal Parlamento e si sono rese più flessibili e reticolate, sono loro - ha aggiunto il presidente di Libera - che fanno rete e crescono nelle alleanze. Soprattutto sono diventate imprenditori e imprenditrici e non possiamo dimenticare questa area grigia di commistione tra legale e illegale". "La mafia è un avversario difficile da scoprire ma dobbiamo essere riconoscenti al lavoro di magistratura e forze di polizia. Non dobbiamo lasciarli soli e la politica deve dare gli strumenti: ci vogliono leggi più forti e categoriche. Ci vuole una risposta di cittadini responsabili che si assumano la loro parte di responsabilità. La democrazia chiede a ciascuno di noi di fare la sua parte".

CAFIERO DE RAHO: LE MAFIE SI INFILTRANO NELLE IMPRESE IN CRISI MA LA POLITICA NON AIUTA

"Nel Nord e anche nel Veneto le mafie si infiltrano nel sistema delle imprese, approfittando di un momento di difficoltà come l'attuale. E c'è chi è disposto ad accettare le mafie, accettando i loro soldi. Il rischio che stiamo correndo è che le mafie finiscano per governare l'economia. Non capire questo è molto grave, è essere complici. Ma questo può provocare anche dei drammi. Quanti suicidi di imprenditori sono la conseguenza di questo sistema illegale". È la forte denuncia del procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, che ha partecipato a tutto il corteo di Padova. "Vorrei - è il suo appello - che gli imprenditori iniziassero a capire che iniziare a segnalare determinate situazioni anomale può consentire alla magistratura e alle forze dell'ordine di intervenire in tempo". Ma, avverte, "ci vorrebbe una maggiore vicinanza della politica e invece si abbassa l'asticella delle regole a presidio della legalità. Bastano tre parole in una legge e si torna indietro. C'è come una non sopportazione delle regole di legalità".

IL PATRIARCA MORAGLIA: DA PADOVA E DAL VENETO UNA RISPOSTA POTENTE ALLE MAFIE

"Da Padova e dal Veneto oggi è venuta una risposta potente e importante alle mafie". È il commento del Patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, presente alla manifestazione, poco prima di leggere alcuni nomi del lungo elenco delle vittime innocenti delle mafie. "Le Chiese del Veneto - aggiunge - hanno dimostrato di essere

molto attente. È stato un bel segnale per ora continuare l'opera. Ora bisogna portare questo messaggio nelle comunità". E in questo, sottolinea il Patriarca, "Libera e don Ciotti hanno colto come sia fondamentale l'educazione delle coscienze, partendo dai giovani, per farli sentire protagonisti, educarli al rispetto delle regole e alla giustizia sostanziale che è il diritto di conoscere. Come i familiari delle vittime di mafia che chiedono verità. Dalla verità - insiste Moraglia - una società si riconcilia con se stessa. Questa è una grande intuizione, dire ai giovani che abbiamo bisogno della verità".

Il link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/libera-avviso-pubblico-padova-corteo-antimafia>

TITOLO: Migliaia di giovani in piazza: "Vanno rotti i muri. Guerra ancora più dura contro illegalità"

FONTE: Rainews

DATA: 21 marzo 2019

Migliaia di persone, tra cui molti giovani e studenti, sono scese in piazza a Padova per la XXIV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa dalle associazioni Libera e Avviso Pubblico. Alla manifestazione presenti anche il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, il sindaco della città, Sergio Giordani, e Don Luigi Ciotti che riferendosi ai bambini presenti al corteo ha dichiarato: "Sono il nostro futuro". Manifestazioni sono in corso in tutta Italia con una forte adesione soprattutto da parte degli studenti. Partendo dalla premessa che una comunità senza memoria è una comunità smarrita e senza orizzonti di speranza e fiducia. Libera ha fortemente voluto sin dalla sua nascita (1995) che ci fosse una giornata – il 21 marzo, primo giorno di primavera - per ricordarle tutte le vittime innocenti delle mafie. - See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Libera-in-corteo-contro-le-mafie-in-tutta-Italia-f3db24af-cd5f-4efb-bbe0-49437bb099fd.html>

Il link: <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Libera-in-corteo-contro-le-mafie-in-tutta-Italia-f3db24af-cd5f-4efb-bbe0-49437bb099fd.html#foto-1>

TITOLO: A Padova il corteo di Libera: "Siamo 50mila"

FONTE: Sky Tg 24

DATA: 21 marzo 2019

Sono migliaia le persone presenti al corteo in memoria delle vittime della mafia organizzato a Padova da Libera e Avviso Pubblico. Gente arrivata da tutta Italia, tantissimi giovani con bandiere e striscioni. Presenti i familiari delle vittime di mafia e

don Luigi Ciotti

Il link: <https://tg24.sky.it/cronaca/photogallery/2019/03/21/manifestazione-libera-padova-vittime-mafia.html>

TITOLO: 21 marzo, in 50 mila a Padova: "I nemici sono mafia e corruzione"

FONTE: Redattore Sociale

DATA: 21 marzo 2019

“Il nemico non è il migrante, sono le mafie, la corruzione, l’usura, la mancanza del lavoro, le povertà, le insufficienze delle politiche sociali”. Dal palco allestito a Padova, dove quest’oggi si è tenuta la manifestazione principale della ventiquattresima Giornata nazionale della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, è don Luigi Ciotti a ricordare l’impegno delle tante vittime della mafia. Circa 50 mila le persone che hanno sfilato per le strade di Padova, ma sono tante, in tutta Italia, le città in cui sono state organizzate manifestazioni e cortei.

Sono 50 mila le persone che hanno sfilato per le strade di Padova, piazza principale della giornata della #memoriaeimpegno vittime innocenti delle.mafie.Un paese , circa un milione di persone , che in questi giorni in Italia e nel mondo Europa, si sono mobilitati #21marzo pic.twitter.com/zAeOrkNdbv

— libera contro mafie (@libera_annclm) 21 marzo 2019

“È da 163 anni che parliamo di mafie, non è possibile in un paese civile - ha tuonato don Ciotti -. Ma non è neppure possibile che l’80 per cento dei familiari delle vittime innocenti della violenza mafiosa non conoscano la verità o la conoscano solo in parte”. Eppure, ha aggiunto don Ciotti, “se siamo qui crediamo che il cambiamento è possibile”. Il fondatore di Libera, ha poi parlato di “aree grigie” delle mafie che occupano i “vuoti di democrazia”. “Le mafie sono forti quando la democrazia è debole, è malata - ha spiegato don Ciotti -. Quando i diritti di tutti diventano privilegi di pochi. Dobbiamo avere il coraggio e l’onestà di riconoscere che le mafie hanno occupato quei vuoti, si sono installate in mezzo a noi e questo anche perché sono diventate simili a noi. Le mafie oggi sono diventate simili a noi. Hanno acquistato e acquisito modi e sembianze più rassicuranti”.

Prima del ricordo dei nomi di tutte le vittime, sullo stesso palco allestito a Prato Della Valle, è intervenuto il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà. “Le mafie rappresentano una reale minaccia per il nostro paese - ha detto Montà -. Questo lo dicono i tanti amministratori e politici indagati e arrestati. Lo dicono i tanti comuni avviati allo scioglimento. Lo dicono le centinaia di beni confiscati, anche nel Nord Est. Se le mafie sono qui presenti, noi abbiamo bisogno di prenderci un impegno: fare testimonianza, ma la memoria è produttiva nella misura un cui ha la capacità di generare

reti di legalità organizzata per contrastare tutti insieme la criminalità. La legalità organizzata ha bisogno di una politica credibile e responsabile, che non cerca il consenso dei mafiosi che sono sui nostri territori”.

È in corso il corteo per la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie #Padova #21marzo #memoriaeimpegno ??<https://t.co/NmqKgEkMX5> pic.twitter.com/wMshn3XG8x

— Comune di Padova (@comunepadova) 21 marzo 2019

Durante la manifestazione è stato letto anche il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. “La memoria è una spinta all'impegno fattivo per costruire una cultura della legalità e trasmettere anzitutto ai giovani i valori di solidarietà, di non violenza, di rispetto della persona e dei suoi inviolabili diritti”, ha scritto Mattarella. "Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità - ha aggiunto Mattarella -. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità”. Il Presidente della Repubblica, infine, ha ricordato il ruolo delle istituzioni pubbliche, “chiamate a fare la loro parte, avendo davanti numerosi esempi di valorosi servitori dello Stato e dei loro sacrifici”

Nella giornata odierna sono arrivati anche i messaggi dei presidenti di Camera e Senato. "La battaglia contro le mafie, per lo Stato, è e deve restare una priorità assoluta fino a quando le organizzazioni criminali non saranno disarticolate - spiega la Presidente del Senato, Elisabetta Casellati -. Perché la mafia e la corruzione sono tumori che vanno estirpati e debellati definitivamente dal nostro Paese”. Per Casellati, è “doveroso coltivare ogni giorno la memoria di tutte le vittime innocenti che hanno pagato con la vita il loro impegno per la legalità - aggiunge -. Il loro sacrificio non deve cadere nell'oblio. Sono a fianco di tutte le persone che oggi a Padova, la mia città, scenderanno in strada per onorare il ricordo dei tanti cittadini, carabinieri, poliziotti, magistrati, imprenditori, politici e amministratori, giornalisti, sindacalisti e sacerdoti caduti per mano mafiosa”.

Per Roberto Fico, presidente della Camera dei deputati, occorre “fare della lotta a tutte le mafie un movimento culturale e morale. Lo diceva Paolo Borsellino e credo siano parole che traccino nitidamente la strada che tutti insieme dobbiamo percorrere per costruire una società libera da ogni forma di sopraffazione e prevaricazione”. Per Fico, “la dimensione economica e relazionale che la criminalità organizzata ha raggiunto è tale che l'azione repressiva della magistratura e delle forze dell'ordine, meritoria e indispensabile, non è sufficiente a sradicare quel vasto sistema di complicità, connivenza, e talvolta anche di mera acquiescenza, di cui le mafie continuano a giovare”. Per questo, ha aggiunto Fico, “non bisogna abbassare la guardia e non smettere mai di promuovere e diffondere la cultura della legalità e dell'integrità civile, in tutti gli ambiti della società e del sistema produttivo. Perché per vincere la battaglia contro il sistema mafioso occorre la risposta di una comunità forte e coesa, che non si rassegna. Lo dobbiamo a chi ha perso la vita in questa lotta, ai loro familiari, e a tutti

noi”.

Il link: <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/627554/21-marzo-in-50-mila-a-Padova-I-nemici-sono-mafia-e-corruzione>

TITOLO: La manifestazione antimafia di Libera a Padova

FONTE: Lettera 43

DATA: 21 marzo 2019

Migliaia di persone hanno preso parte al corteo contro le mafie organizzato il 21 marzo a Padova da "Libera" e da "Avviso Pubblico". Manifestanti provenienti da tutta Italia, e tra questi moltissimi giovani, hanno sfilato per le strade del centro con bandiere e striscioni. In testa al corteo i familiari delle vittime di mafia, con le loro foto in mano, don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera. Dietro di loro il prefetto Renato Franceschelli, il sindaco Sergio Giordani, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. Tra i partecipanti, anche l'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e Maurizio Landini, segretario della Cgil. Prima dell'intervento di don Ciotti è previsto che vengano letti i nomi di 1.111 vittime di mafia.

Il corteo è arrivato in Prato della Valle, tappa conclusiva della manifestazione, poco prima di mezzogiorno. La piazza è piena e, secondo le forze dell'ordine, i manifestanti sono circa 30 mila, 50 mila per gli organizzatori. «Sono 50 mila le persone che stanno sfilando per le strade di Padova», ha fatto sapere l'associazione Libera. «Un paese, circa 1 milione di persone, che in questi giorni in Italia e in Europa, Africa e America Latina si sono mobilitati in oltre 4 mila luoghi, parrocchie, associazioni, scuole, università, nelle carceri, negli uffici pubblici, nelle stazioni, nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie per la 24esima Giornata dell'impegno e della memoria in ricordo delle vittime innocenti delle mafie».

IL MESSAGGIO DI MATTARELLA

In un messaggio volto a sottolineare l'importanza di questa giornata, il presidente della Repubblica Mattarella ha affermato: «Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini». Alle parole di Mattarella hanno fatto eco quelle del sindaco di Padova Giordani: «L'impegno parte dalla consapevolezza. Vanno rotti muri di ipocrisia e la prima consapevolezza che soprattutto come amministratori dobbiamo urlare è che le mafie ci sono anche a Nord Est», ha detto. «È proprio da una magnifica giornata come questa che può partire una lotta ancora più dura a ogni forma di illegalità. Una battaglia che vive di memoria, di impegno e di una rilanciata vigilanza del pubblico, dopo i successi recenti delle forze dell'ordine verso il fenomeno mafioso».

Il link: <https://www.lettera43.it/it/articoli/cronaca/2019/03/21/libera-21-marzo-2019-padova/230365/>

TITOLO: Contro il precariato, i tagli e i bavagli: il 21 marzo la Fnsi in corteo a Padova

FONTE: FNSI

DATA: 20 marzo 2019

La Federazione nazionale della stampa italiana parteciperà al corteo per la Giornata della memoria delle vittime delle mafie, organizzato a Padova per domani, 21 marzo 2019, da Libera e Avviso Pubblico. La delegazione del sindacato unitario dei giornalisti, formata da rappresentanti del Sindacato giornalisti del Veneto, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e della Liguria, con esponenti dell'Ordine e i tanti colleghi che hanno assicurato la loro presenza, partirà alle 9.30 da piazzale Boschetti.

Per la Fnsi è l'occasione per ribadire, ancora una volta, la vicinanza a Libera e Avviso Pubblico, nel richiamo forte alla Costituzione antifascista e antirazzista, nella determinazione a difendere la legittimità democratica contro la criminalità organizzata e l'illegalità, nel riaffermare la centralità del lavoro regolare e dei diritti sociali collettivi come presupposto irrinunciabile di una società civile e responsabile.

Diritti che per i giornalisti partono anche dalla ferma battaglia contro il precariato, le querele bavaglio (per cui è più che mai necessaria la calendarizzazione parlamentare in tempi brevi di una norma efficace della diffamazione) e le minacce, tutte armi di pressione indebite e pesantissime per una informazione libera e pluralistica, patrimonio comune e bene pubblico. La democrazia è trasparenza e, per questo, è fondamentale sia schierarsi con i cronisti minacciati, sia chiedere verità e giustizia per chi, come Ilaria Alpi e Miran Hrovatin 25 anni fa esatti, è stato ammazzato nell'esercizio della professione, cercando di fare luce nella fattispecie su traffici illegali tra l'Italia e la Somalia.

La Fnsi in corteo chiederà che non sia archiviata la ricerca dei responsabili e dei mandanti non solo dell'uccisione di Alpi e Hrovatin, ma anche di tutte le vittime in attesa di giustizia, perché non se ne perda la memoria e nessuno sia condannato all'oblio. Al fianco di don Luigi Ciotti e di quanti ne condividono il percorso.

Il link: <http://www.fnsi.it/contro-il-precariato-i-tagli-e-i-bavagli-il-21-marzo-la-fnsi-in-corteo-a-padova-con-libera>

TITOLO: Giornata per le vittime innocenti delle mafie, tutte le iniziative a Padova il 21 marzo 2019 Eventi a Padova

FONTE: Padova Oggi

DATA: 7 marzo 2019

Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, in collaborazione con il Comune di Padova, organizzano il corteo per la XXIV Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Dopo il corteo e l'intervento di Luigi Ciotti sono previsti, in diversi luoghi della città, otto seminari tematici. L'elenco dei seminari e i luoghi nei quali si svolgono sono consultabili sul sito di Libera; per partecipare è necessario iscriversi attraverso l'apposito form online.

Il link: <https://www.padovaoggi.it/eventi/giornata-vittime-innocenti-mafie-libera-padova-21-marzo-2019.html>